

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

8

ENRICO IV.
AL PASSO DELLA MARNA

MELODRAMMA

IN DUE ATTI

MUSICA ESPRESSAMENTE SCRITTA

per

L'ORATORIO DI S. CARLO.



PERSONAGGI



ENRICO IV.

DU-CHAMP, *Capitano della Lega.*

COSTANTINO, *Barcajuolo, fratello di*

GERVASIO, *Mugnajo, padre di*

CARLINO.

CORO

di Contadini e di Soldati della Lega.



*L'azione ha luogo, parte alle rive della Marna
e parte in casa di Gervasio.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Colline — La Marna scorre rapida e gonfia a piedi di queste —
Da un lato la capanna di Costantino — Una barca è legata alla
riva del fiume.

CORO DI CONTADINI

CORO L'oragan finalmente è cessato:
Or la Marna potrem valicar.
È lo sdegno del cielo placato;
Sgombra alfine l'orrenda tempesta.
Più non piove ed il vento s'arresta:
Al travaglio possiam tornar.

(Il Coro si disperde)

SCENA SECONDA

COSTANTINO

Cost. Io credea che sconquassarsi,
Rovinar dovesse il mondo
E in punto rovesciarsi
Terra e mar da cima a fondo;
E che avesse nel suo nulla
L'universo a ritornar.

Grazie al ciel la mia capanna
 È rimasta in piè tuttora,
 E se l'occhio non m'inganna
 La mia barca è salva ancora.
 Son contento! è in piedi il mondo
 E vi posso camminar.

SCENA TERZA

DETTO E CORO

CORO Costantino... ben venuto!
 COST. Buoni amici, vi saluto.
 CORO E quel nembo?
 COST. È già passato.
 CORO Al lavor si può tornar.
 COST. Quasi è notte!
 CORO Ma per altro...
 COST. Dunque andate!
 CORO A lavorar.
 COST. Ed io qui restomi, fatal destino!
 Forse per cogliere un sol quattrino...
 Tal è la barbara fatalità.
 Ma voglio ridere, goder, scialare
 Non vò al futuro giammai pensare;
 E in ogni modo allegro star.
 CORO Tu devi ridere, goder, scialare
 Non al futuro tu dèi pensare;
 Ma sempre allegro tu devi star.

(Il Coro si allontana)

SCENA QUARTA

COSTANTINO

COST. Per quanto sembra, oggi è inviata male.
 Fra l'oragano, i fulmini, il cannone
 Nulla s'è guadagnato.
 Ma che bum! bum! Si son battuti al certo,
 Che siavi stato il Re? che meraviglia!
 Battuto ei si sarà come un leone;
 Ma lo saprò. — La notte s'avvicina
 Assicuro la barca, e vò bel bello
 Un'oretta a passar da mio fratello.

(Va alla spiaggia per assicurare la barca)

SCENA QUINTA

ENRICO E DETTO

ENR. Buon giorno, amico mio
 COST. La buona notte
 Anzi dovete dir... forse bramate?
 ENR. Il fiume valicar.
 COST. Non ve 'l consiglio
 Egli è gonfio oltremodo.
 ENR. Ebben... pazienza.
 Di grazia, oye son io?
 COST. Signor, m'accorgo
 Che siete forestier.
 ENR. Sarà... nol credo.

- COST.** Al passo della Marna; ma che vedo?
 Alla guerra voi foste: il vostro braccio,
 Che, sebbene fasciato, è insanguinato
 Mi mostra che in battaglia siete stato.
- ENR.** È vero.
- COST.** Chi perì?
- ENR.** Chi più non vive!
- COST.** Obbligato davvero. Qui si diceva
 Che il medesimo Re vi combatteva.
- ENR.** Ciò fu detto d'alcun.
- COST.** V'era, o non v'era?
- ENR.** A saperlo che giova?
- COST.** Cosa dite?
 La sua vita mi preme, ed interessa
 Al paragon di me, a miei compagni!
 La mia forza, il mio sangue è a lui sacro.
- ENR.** (Un suddito fedele ho in lui trovato)
 S'è il labbro tuo veridico
 Se apprezzi i giorni suoi;
 Da te può sol dipendere,
 Tu sol salvar lo puoi.
 Errante, oppresso ed esule,
 Non ha il tuo Re consiglio:
 Nessun nel suo periglio
 Conforto aver potrà.
- COST.** Egli in periglio trovasi
 E voi l'abbandonate?
 Il luogo dove celasi
 Vi prego a me indicate.
 E questa vita misera,
 Se può salvar l'oppresso,
 Io volontier sacrificio
 A lui tutto me stesso.

- ENR.** { Di Costantino il core
 Che sia timor non sa
 (A tali accenti il core
 Resistere non sa).
 (Potessi a lui svelarmi...)
- COST.** (Costui vuol tormentarmi).
- ENR.** (Forse... ma nò: indaghiamo).
- COST.** D'immortalarmi io bramo.
- ENR.** Se rinvenir lo puoi
 Se salvi i giorni suoi
 Più miser non sarai
 Titoli, onori, avrai.
 Ricchezze, omaggi, impieghi
 Se al mio desir ti pieghi
 A te procurerò.
- COST.** Per me non voglio niente
 Disprezzo ogni presente
 Titoli, gradi, onori,
 Omaggi, servitori
 Ricchezze d'ogni sorte...
 Se aver dovessi morte
 Enrico io salverò.
- ENR.** Vieni dunque a questo seno.
- COST.** Ma chi siete dite almeno.
- ENR.** Quell' Enrico...
- COST.** Su via, presto.
- ENR.** Quell' Enrico è in tuo poter. (scoprendosi)
- COST.** Ah! Signor... a' vostri piedi...
- ENR.** Sorgi, o mio liberatore. (abbracciandolo)
- a 2** Tanto affetto, e tanto amore
 Ogni affanno fa obliar.

(Odesi di dentro ed in gran lontananza
 ad un tratto il seguente Coro)

CORO Qui d'intorno v'aggirate:
Esser deve in questo loco.

Da per tutto rintracciate
Egli alfin si coglierà.

ENR. Giusto ciel! qual gente è questa?
Non perdiamo un sol momento.

COST. Mi seguite... oh! il mal talento
Di costoro svanirà.

CORO Dunque andiamo! (più tontano)

ENR. Il mio nemico
Me sol spento aver potrà.

COST. Per pietà con me venite.

ENR. La mia vita a te confido
Se m'adduci all'altro lido
Salvo Enrico allor sarà.

COST. Il suo voto, o ciel, seconda,
ENR. Il mio voto, o ciel, seconda,
Tu mi reggi per pietà. (entrano nella capanna)

SCENA SESTA

DU-CHAMP e Soldati della lega.

DU-CH. Vêr questo luogo appunto
Si è diretto il Bearnese. Il gonfio fiume]
Ei non potè varcar: se mai si cela
Inutile sarà tal precauzione.
Amici, mi seguite: rintracciamlo:
Egli al certo qui sta. Grossa mercede
Fu promessa a colui che arresta Enrico:
E nostra sia se agguanterem l'amico.
(partono)

SCENA SETTIMA

Camera rustica in casa di Gervasio.
Su di uno scaffale sono collocati uno schioppo e una pistola,
tavolini, con lumi accesi, ecc. ecc.

CARLINO solo.

Un ragazzo più felice
Non si trova al par di me
Volle il cielo coronare
Il candore della mia fè.
E mio padre che m'adora
Nulla lascia a me desiar
Tutto ride a me d'intorno
Non mi resta che bramar.
D'insoliti moti — per tanto diletto
Il core nel petto — mi sento balzar.
Ah! voglia a quest'alma — la gioja innocente
Il cielo clemente — costante serbar.
Si davver son felice... Io non ho nulla
A bramar propriamente.
Il papà mi vuol bene, del par io l'amo
E in tutto in tutto accontentarlo io bramo.

SCENA OTTAVA

GERVASIO, CORO e suddetto.

GER. Figlio mio! figlio mio! (battendo di dentro alla porta)

CARL. Mio padre arriva.

GER. Apri presto... ma presto! (come sopra)

CARL. (andando ad aprire) Eh!... non venia?...
Sei stravolto? (a Gervasio mentre sta entrando)

GER. (Ed ho ragione)

CARL. Qualche affare?

GER. Certamente.

CORO Non temere, non è niente
Or Gervasio tel dirà.

GER. Stavamo tutti nel mio mulino,
Quando agitato vien Costantino.
Un ufficiale lo seguitava,
Che da per tutto l'occhio girava.
Fratel, mi dice... ci vuol giudizio,
O qui può nascere un precipizio.
A te consegno quest'uffiziale,
Guai! se tu parli c'è del gran male
Gli voglio chiedere... « ritornerò! »
E come un lampo si dileguò.
Da capo a' piedi guardo l'amico,
Sempre temendo di qualche intrico;
Ma su quel volto non vedo indizio
Di mal talento, di mal giudizio,
E allor gli spiffero di seguitarmi
E senza strepito ei mi seguì.

CARL. Ma dov'è adesso?

GER. Andò a guardare...

CARL. Che fosse...

GER. Eh caspita! È un militare
È un galantuomo, non c'è che dir.
E quella faccia non può mentir!...

CORO No; quella faccia non può mentir!

GER. Io conosco le persone,
Nè s'inganna un uom di mondo;
Se son triste, se son buone
Non si puon celare a me.

Ma dell'uom ch'è qui arrivato
Io fo fede e ne rispondo
Non può esser che onorato
L'uffizial del nostro Re.

CORO Non può essere che onorato
L'uffizial del nostro Re.

GER. Fatti onore Carlino. Animo in pronto
Tosto si ponga un letto; e voi frattanto
Di Costantin cercate,
Ditegli che con lui parlare intendo
Che si sbrighi, che ho fretta e che l'attendo.
(qualcheduno del Coro parte)

CARL. Vò tutto ad allestir.

GER. Bramo che sia
Puntualmente servito.

CARL. Eh! non pensare.

GER. Ma ci vuol qualche cosa onde ristoro
Prenda dalla stanchezza e del viaggio.

CARL. In un momento è fatto (corre ad un armadio e leva
il necessario per imbandire una cena frugale)

GER. Bravo figliuolo mio! Vado a chiamarlo:
Ma egli stesso sen vien... Carlino attento!
Di chi sei figlio e chi sei tu rammenta.

SCENA NONA

ENRICO *malinconico*, COSTANTINO *e qualche Contadino*.

GER. Signor prima di tutto io vi presento
Il mio Carlino caro e buon ragazzo...
Il mio factotum... preparai qui sopra
Un piccolo rinfresco, e poi potrete
Andarvene al riposo.

ENR.

Vi ringrazio
Uom generoso e avrò sempre memoria
Di tanta umanità.

GER.

Non c'è di che (lo fa sedere al tavolino)
Ne si fan complimenti. Or dite un poco:
Venite voi dal campo?

ENR.

(mangiando)

Si.

GER.

Il Re nostro.
Ditemi come sta?

ENR.

(guardandolo)

Bene.

CARL.

S'è udito

Prima dell'alba il cannon: si son battuti

ENR.

Appunto!

GER.

E come al solito

Scommetto che il nemico
Avrà volte le spalle al nostro Enrico.

ENR.

Ah!

GER.

Cosa avete?

ENR.

Nulla.

GER.

Ah! se ei fosse stato con mio figlio

ENR.

Vostro figlio?

GER.

Cospetto

Ve lo dò a prova. Al suo confronto è un niente
Un soldato e un sergente.
Ma intanto che aspettate riposarvi
Un bicchierino insieme ne beberemo
E la nostra canzone canteremo.

CORO

Viva, viva il montanar
Che sa l'ospite onorar
L'uom del monte, l'uom del fiume
Fa buon viso alla sventura
Ei non ha gioja più pura
Che il poter beneficar.

Quattro pecore e un battello
Altro al mondo ei non possiede

Ma quel poco te lo cede
Pel piacere di donar.

Viva, viva il montanaro

Che sa l'ospite onorar.

Irto è il monte di perigli

Piena è l'onda di cemento

Ma infinito è il suo contento

Se il meschin può sollevar.

L'uom del monte, l'uom del fiume

È più grande d'un Monarca

Col suo gregge e la sua barca

Egli vuol beneficar.

Viva, viva il montanaro

Che sa l'ospite onorar.

ENR.

(Il pensier del mio crudo periglio
Questo core sopire non sà).

GER.

Che ne dite?

ENR.

Egregiamente.

GER.

Vi ringrazio ben di cuore!

COST.

Ma il forastiero a letto

Andar se ne vorrà.

GER.

Sì, dici ben... se vuole

Il letto in pronto è là. (indicando una stanza)

ENR.

Di cuor l'invito accetto

Miei cari...

(abbracciandoli)

COST. e GER.

Oh che bontà!

a. 4

ENR.

Il ciel, il ciel benefico
Vi ricompensi amici
Gl'istanti i giorni scorrano
Tutti per voi felici,

Quali ridenti apparvero
Nella mia prima età.

Al mio desio sorridere
Pietoso il ciel vorrà.

CARL. e COST. Il cielo, il ciel benefico
Soccorre agli infelici
Noi che vi diam ricovero
Vi siam fratelli, amici
In caso di pericolo
Nessun vi coglierà.

Io stesso... e poi Gervasio
Di scudo a voi sarà.

GER. Credetemi, credetemi
Vi siam fratelli amici,
In casa di Gervasio
Non entrano i nemici
E dove entrar volessero
Cospetto! io ci son quà.
Per voi signor credetegli
Gervasio perirà.

CORO Credetegli, credetegli
Vi siam fratelli, amici.
In casa di Gervasio
Non entrano i nemici
E dove entrar volessero
Nessun vi coglierà
Per voi Signor, credetelo
Ognun qui perirà. (Enrico prende il
lume, entra nella stanza indicata)

CALA LA TENDA.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Bosco.

COSTANTINO *solo.*

Povero Costantino in qual cimento,
In qual bivio tu sei;
Ma qui ci vuol cervello,
E a consigliarmi andrò da mio fratello.
(per allontanarsi)

SCENA SECONDA

DU-CHAMP *e detto.*

DU-CH. Galantuom.

COST. Comandate.

DU-CH. Il portulano,
Di grazia, siete voi?

COST. Non vi sbagliate.

DU-CH. La Marna valicò, saran due ore,
Un qualche militare?

COST. (Capisco, ma son sordo!) E prima e dopo
 Che l'oragan venisse a visitarci,
 Nessuno in questo loco si è veduto;
 Anzi tutt'oggi qui sono restato,
 Nè un soldo, un soldo solo ho guadagnato.

DU-CH. Addio! (s' allontana)

COST. Felice notte!... (a rompicollo!)
 Il nemico alle spalle io già mi sento:
 Eh! perder non bisogna un sol momento.
 (parte velocemente)

SCENA TERZA

DU-CHAMP di ritorno con Soldati.

CORO Ei s'è diretto da questa parte
 Nè assai lontano esser potrà:
 Colla prudenza, col senno, e l'arte
 In nostra mano cader dovrà.

1. PARTE Dal portulano...

2. PARTE Pian pian parlate

1. PARTE S'è ricovrato!...

2. PARTE Non v'affannate...

TUTTI Zitti! Zitti!... lesti! lesti!

La sua casa circondiamo,

Da per tutto rintracciamo

Dov'è ascoso, dove stà.

Dalla parte del fiume no certo,

Troppo è gonfio e passar nol potè:

Forse il tiene il mugnajo al coperto

Da temer, da dubbiare non v'è.

Zitti! Zitti! ecc. ecc. (partono)

SCENA QUARTA.

Camera come sopra.

GERVASIO poi COSTANTINO.

GER. E questo mio fratel non viene ancora,
 Vorrei saper da lui chi diavol sia
 Quell'uffizial che alloggia in casa mia:
 Indovinar nol posso.
 Ma senz'altro esser deve un pezzo grosso;
 Perchè, quel suo contegno,
 Quell'aspetto marziale,
 Quell'aria di bontà...

COST. Gervasio addio.

GER. Oh! Costantino mio!

Io t'aspettava.

COST. Eccomi quà! che vuoi!

GER. Vorrei saper da te, chi sia quel tale
 Che mi mettesti in casa.

COST. Hai forse fatto

Qualche scena!

GER. Sei matto?

Anzi, contento io son de' fatti suoi,

E credo ch'ei lo sia de' fatti miei.

COST. Ah! fortunato oltre ogni dir tu sei.

GER. Scherzi o dici da vero?

COST. Oh, cospettone!

Dico la verità. Tu ignori ancora

Chi sia quell'uffiziale,

A cui desti ricetto in casa tua?

GER. È forse un pezzo grosso?

COST. Ah!... grosso assai!

GER. Dimmi, dimmi, fratel.

COST. Tutto saprai.

Alle corte, quel soldato,
Che in casa tua hai ricovrato,
È il sovrano, è quel Enrico
Che si vuol precipitar.

GER. Il Sovrano!! ed io, bestiaccia!
Non conoscerlo alla faccia...
Ma di su... quell'altro intrigo
Può il Re nostro minacciar?

COST. Quei Signori della lega
Prigionier vorrebber farlo.

GER. L'uscio dietro alla bottega
In tal caso può salvarlo.

COST. Ci vuol altro! in ogni lato
Questo albergo è circondato;
Sol del fiume è sgombro il passo...

GER. Ed all'uopo basterà.

COST. Come mai?

GER. Non facciam chiasso!

Stammi attento...

COST. Sono quà.

a 2.

GER. Tu devi scendere — dalla finestra,
E senza battere — la via maestra,
Andar in traccia — di gente ardita
Che possa al Principe — Salvar la vita,
E come un fulmine — tornar poi quà.

COST. Io devo scendere — per la finestra,
E senza battere — la via maestra,

Andar in traccia — di gente ardita
Che possa al Principe — salvar la vita,
E come un fulmine — tornar poi quà.

GER. Hai capito?

COST. Egregiamente.

GER. Dunque corri.

COST. Addio fratello. (Si dispone a di-

GER. Scendi adagio! scendere per la finestra).

COST. Ma bel bello! (arrestandosi ad un

GER. Cos'è nato? cosa c'è? tratto e ritornando addietro).

COST. Dimmi un po': Se quella gente
Salgon quà con prepotenza?

GER. Ci son io...

COST. Ma per prudenza

Avvisar tu devi me.

GER. Avvisarti? e come faccio?

Tu mi metti in un impaccio.

COST. Niente... un colpo di pistola
All'effetto può giovar.

GER. Se c'è imbroglio, ti consola,
La pistola udrai sparar.

a 2

COST. Se a caso un impiccio — se un danno t'avviene
Ricordati bene — rammenta quel pà.
Se il sento mi spiccio — quà salgo ad un tratto
E allora il non fatto — da noi si farà.

GER. Se a caso un'impiccio — Se un danno m'avviene
Quel pà ci sta bene — è buono quel pà.
Se nasce mi spiccio — t'avverto ad un tratto
E allora il non fatto — da noi si farà.

(Costantino discende per la finestra
che Gervasio chiude e si ritira).

SCENA QUINTA

Camera con letto.

ENRICO *solo*.

(Enrico sdraiato dormendo sul letto... si desta)

Notte! terribil notte!
 Da vincitor fui fuggitivo e vinto.
 Quel trono era pur mio...
 Ora conservo la speranza appena
 Di togliere al nemico empio, crudele!...
 Gli avanzi almen d'una terribil vita,
 Nè via di scampo, irato il ciel m'addita.
 Non sperate, o miei nemici,
 Di vedermi a vacillare:
 Questo capo a voi piegare,
 Empia sorte non saprà.
 Se nemica fu mia stella,
 Vive ancor un'alma forte,
 Che all'aspetto della morte
 Mai conobbe il vil timor.
 Il cuor d'un misero — serba costanza,
 Se a lui propizia — resta speranza
 Sebben la sorte — per lui cangiò.
 Ma nel mio barbaro — perfido stato
 Esule profugo — abbandonato,
 Solo a me forte — l'alma restò. (Parte).

SCENA SESTA

(Camera come prima).

CARLINO, GERVASIO, poi ENRICO *di ritorno*.

CARL. Cosa mi narri mai!... quell'uffiziale...
 GER. È niente men che il Principe.
 CARL. Enrico?
 GER. Egli in persona,
 Che giova per salvarlo usar grand'arte.
 CARL. Eccolo appunto: ei vien da questa parte.
 Generoso Monarca.
 GER. Buon Signore } inginocchiandosi.
 ENR. Che fate? a questo sen ambo venite;
 Nulla or posso per voi; ma verrà giorno...
 GER. Or pensate a salvarvi. Costantino
 Avrà l'onor d'accompagnarvi al campo...
 (Rumore di dentro).
 CARL. Qual rumor!
 GER. Che sarà?
 ENR. Tutto è perduto.
 GER. Chi va là?
 DU-CH. Buoni amici. (Di dentro).
 CARL. Che cercate?
 DU-CH. Aprite colle buone.
 CARL. Un momentino.
 GER. Nascondetevi...
 CARL. Presto...
 ENR. Oh rio destino! (Si nasconde.)

SCENA ULTIMA

*Gli anzidetti, DU-CHAMP co' Soldati, a suo tempo
COSTANTINO con Villani armati dalla finestra.*

DU-CH. Della Lega il comando vi prescrive
Di lasciar visitar la vostra casa.

Un reo qui si nasconde, un prigioniero
Che forma oggi di noi grave pensiero.

GER. V'ingannate, signore: in questa casa (Imbro-
Altri non c'è fuorchè il padron di casa. glian-
dosi).

DU-CH. Entrate in questa stanza, o miei seguaci.
Visitate dovunque... e là più ch'altro.

(Indicando la stanza ove è nascosto Enrico, e presso
la quale sono in guardia Carlino e Gervasio).

GER. È una porta murata...

DU-CH. L'atterrate...

GERV. Invano... che... là... (cielo!)

DU-CH. Si confonde

Non v'è più a dubitar, colà s'asconde.

GER. Più rispetto, miei signori:
Che v'occorre? che cercate?
La mia casa rispettate.
(Giusto ciel che mai sarà!)

DU-CH. Ben conosco il reo progetto;
Orsù il passo a me sgombrate,
Della lega rispettate
La suprema volontà.

GER. (Addio testa, ti saluto
Le speranze sono andate;
Gambe care, non tremate
La faccenda come andrà.)

ENR. Ah! si fugga. (sortendo dal suo nascondiglio)

GER. Dove andate! (vedendolo e nascondendolo
per quanto può).

ENR. Nò; mi lascia.

GER. Vi perdetevi! (trattenendolo a forza)

ENR. Tutto è vano: io son... (per palesarsi, in questo
DU-CH. si volge)

GER. Che fate! (otturandogli colla mano la bocca)

DU-CH. Egli... Enrico...

Ah!... che sarà.

TUTTI { Qual funesto e freddo gelo,
Mi serpeggia in ogni vena
Respirare io posso appena:
Più speranza il cor non ha.

DU-CH. Si tragga altrove... olà! (ai soldati)

ENR. Enrico intrepido — ti sprezza ognora
Che sia timore — quest'alma ignora.

DU-CH. Guardie arrestatelo!

CARL. Nessun s'avanzi
(armandosi d'uno schioppo e presentandolo al petto di DU-CHAMP)

O al suol esanime — cader dovrà.

(sorpresa di tutti)

GER. (Ma via Gervasio svegliati:
Accogli il bel momento;
Quel pà sparato al vento
Salvare il Re potrà). (s'accosta furiosamente alla
finestra e spara un colpo di pistola)

DU-CH. Oh qual colpo!

GER. (È il segnal di salvezza).

DU-CH. Meno indugi!

CARL. Ma indietro (minacciandolo col fucile)

GER. L'ammazza.

ENR. Un fanciullo il tuo foco disprezza.

DU-CH. Tu ne insulti?... la spada deponi.

ENR. (Io mi perdo!...)

GER. (Fidate nel ciel)

(odesi ad un tratto una scarica d'artiglieria,
un rollo di tamburro e delle grida confuse)

DU-CH. Qual rumore! fosse il nemico?

ENR. Ecco il punto.

CARL. Ecco il momento.

DU-CH. È terribile il cimento.

ENR. Nuova speme ha vita in me.
Sciagurati!

(Entrano COSTANTINO e Contadini)

TUTTI Viva il Re!

COST. Guai se un passo soltanto azzardate;

e CORO A suoi piedi quell' armi ponete;

In poter di noi tutti voi siete,

Di salvezza più speme non v'è. (DU-CH. cede
la spada)

ENR. Mio prigionier cadesti:

Vieni, mi segui al campo,

Di mia giustizia il lampo

Dovrà su te piombar.

DU-CH. Son prigionier nol nego,

Deggio seguirti al campo,

Di tua giustizia il lampo

Il cor saprà sfidar.

Gli ALTRI Suo prigionier cadesti;

col CORO Vanne lo segui al campo

Di sua giustizia il lampo

Su te dovrà piombar.



22679